



Licia Etri e Susanna Camusso



Veronica Boccini e Lidia Ravera

Non chiedeteci di andare contro i giovani

Giulia Mangiaricotte

50 ANNI, LAVORA DA 33. METALMECCANICA
IMPIEGATA ALLA SELECS GALILEO

1 Lavoro in fabbrica. Ho avuto un percorso lavorativo pesante. Ho iniziato a 17 anni, facendo l'apprendista. Non ho però mai pensato di lasciar stare e fare la casalinga perché ritengo non sia giusto. Da un paio d'anni la mia azienda porta avanti una politica di turnover: fuori chi è pensionabile per far entrare persone più giovani. Ma la maggior parte di quelli che avrebbero i requisiti non accettano perché hanno a casa dei figli che ancora non sono economicamente indipendenti.

2 È sbagliato ipotizzare d'innalzare l'età pensionabile per le donne a 65 anni. Non si deve neanche aprire, questa discussione. Non è questa la parità che si deve garantire.

3 Siamo al caso del serpente che si morde la coda, per quanto riguarda il rapporto tra generazioni. Spero si cominci a guardare ai giovani. Li stiamo bloccando noi, li abbiamo ingabbiati noi. Neanche i laureati sono garantiti. Quella dei "bamboccioni" è una provocazione. Il problema sono le incapacità dirigenziali e politiche: si chiede alle persone della mia generazione di lavorare più a lungo e poi si dice ai ragazzi di non disprezzare i "lavoretti".

Un lavoro che ti spacca la schiena: altro che 65 anni

Giusi Finocchiaro

40 ANNI, LAVORA DA 20. PER 16 COMMESSA
ALLA CARREFOUR. LICENZIATA A GENNAIO

1 Lavoravo all'Ipermercato Carrefour della Romanina, a Roma, con un contratto a tempo indeterminato. A gennaio siamo stati licenziati in 116, su 240. Non siamo stati redistribuiti negli altri punti vendita perché lì ci sono persone con contratti a termine, interinali e così via. Ho provato a rivolgermi al centro impiego della mia zona, non sono neanche riuscita a entrare nel portone per quanta gente c'era. E poi la disinformazione è totale. Anche iscriversi alle liste di mobilità è un'impresa.

2 Non so se ce l'avrei fatta a fare questo lavoro fino a 60 anni, figuriamoci fino a 65. Con i carrelli portapallet non sono rari gli infortuni, gli strappi alla schiena sono all'ordine del giorno. Oggi il problema è un altro, non si riescono a fare progetti di vita. Il lavoro è una necessità. Il mio compagno è morto un mese prima che mi licenziassero. Non essendo sposati, non ho avuto diritto a nessuna reversibilità.

3 I "lavoretti" li ho fatti tutti. Da mamma spero che mio figlio, che oggi ha tre anni, non debba rivivere la mia storia. Ti aspetti sempre il meglio per i tuoi figli, però la situazione si fa sempre più drammatica.

Tutto il giorno nei campi Ma così i figli possono studiare

Rosalba Di Leta

53 ANNI, OPERAIA STAGIONALE IN AZIENDE
AGRICOLE. RETRIBUZIONE: 4 EURO L'ORA

1 Lavoro tra le otto e le dieci ore al giorno, per sei giorni a settimana. In alcuni periodi anche sette giorni su sette. Posso estirpare carote, e col fango che ti arriva alle ginocchia non è facile, oppure sollevo cassette. Ognuna pesa minimo 25 chili. Prima lavoravo in Germania come impiegata statale, sono figlia di emigrati. Sono tornata in Italia con tanti buoni propositi. Ho lavorato per 10 mesi in nero in un'azienda che produce insalata lavata e imbustata. Quando mi sono iscritta a un sindacato per tutelare i miei diritti mi hanno mandato a casa. Il mio nome deve essere girato, diverse aziende della zona non mi hanno fatto più lavorare. Nel settore in cui sono ora la paga sindacale non esiste. Prendo 4 euro l'ora.

2 È impensabile far lavorare le donne fino a 65 anni. Bisogna fare largo ai giovani. Io ho un figlio e una figlia, entrambi all'università. Li aiutiamo, ma si sono sudati anche loro una parte degli studi intrapresi, lavorando come camerieri nei fine settimana.

3 Studiano ingegneria e medicina. Ma la situazione oggi è difficile anche per i laureati. Io continuo a lavorare, non posso permettermi di pensare di smettere.

Mai pensato di lasciare l'insegnamento per la famiglia

Luisa Satta

52 ANNI, LAVORA DA 29
INSEGNANTE DI SCUOLA ELEMENTARE

1 Quest'anno ho una prima elementare, con 21 alunni. Ho un'anzianità considerevole, ma penso che sarò costretta ad andare in pensione con 40 anni di servizio, visto quanto prendiamo di stipendio ora e quanto percepiremo dopo. Quella degli insegnanti è una categoria bistrattata, mi aspetto un po' più di riconoscimento per il futuro.

2 È dura lavorare con i bambini, nonostante le gioie e le soddisfazioni che ti danno. Sono riconosciute come malattie professionali quelle alle corde vocali e la depressione. Pensare che si possa fare un lavoro del genere fino a 65 anni vuol dire non conoscere la realtà.

3 Ho due figli. Sembra inevitabile che i giovani facciano lavori precari. Non credo che li si possa incolpare di non accettare "lavoretti", e comunque le responsabilità del caso sarebbero per soltanto per il 50 per cento della famiglia. Ho sempre insegnato che il lavoro è importante. Io non ho mai pensato di lasciar stare la professione e dedicarmi soltanto alla famiglia. I figli li ho fatti soltanto dopo essere passata di ruolo.